

Andrea Orlando

«Il governo e la maggioranza ascoltino le molte voci di chi lotta in prima persona contro la mafia, in Italia e all'estero, ed evitino la vergogna di una legge che ci renderà meno sicuri, meno informati, meno liberi. Il ministro Alfano lo sa bene».

riflessione interna al Pdl e alla maggioranza - replica il finiano Bocchino - Bisogna evitare le multe salate nei confronti degli editori che non hanno responsabilità di quello che i giornalisti scrivono e che non si possa citare, nemmeno per riassunto, quello che accade all'interno di un'inchiesta».

BUON VISO A CATTIVO GIOCO?

Il testo che preferirebbe Berlusconi sarebbe molto più restrittivo di quello in discussione al Senato, ma il premier potrebbe essere costretto a fare buon viso a cattivo gioco rispetto a un approdo finale che, alla fine, potrebbe non centrare del tutto l'obiettivo della sua crociata pluriennale. Il fatto è che le resistenze esterne al Parlamento sono più agguerrite di quelle che prevedevano a Palazzo Grazioli. Mentre l'opposizione promette guerra senza quartiere. Il Pd è pronto a usare «ogni strumento a disposizione», perfino le «forme non ortodosse di protesta» che ipotizza Anna Finocchiario. Bisogna «combattere perché non diventi impossibile illuminare i fatti di malver-

L'incertezza del cavaliere
Tra stangata e scandali cerca un'onorevole via d'uscita

Maxiemendamento
L'obiettivo è compattare almeno il centrodestra ma i rischi sono tanti

sazione e di corruzione - spiega Bersani, all'Assemblea nazionale del partito - La giusta esigenza di eliminare l'abuso delle intercettazioni, e la loro conseguente diffusione, si sta ribaltando in norme che danneggiano gravemente le indagini e mettono un bavaglio all'informazione». Di fronte a provvedimenti del genere, aggiunge il leader democratico, «è doverosa ogni pratica ostruzionistica». E l'Italia dei Valori, con Leoluca Orlando, si dichiara «pronta a tutto, nell'alveo delle regole democratiche e nel rispetto delle leggi, pur di non far passare un disegno criminogeno contro la Costituzione». ♦

Gaetano Quagliariello

«Il diritto di cronaca è sacrosanto e il giornalista deve fare il suo lavoro - dice il vice presidente vicario del Pdl in Senato - ma l'imputato ha diritto, come stabilisce l'articolo 111 della Costituzione, di essere informato dal giudice naturale e non dai giornali».

Vittorio Feltri

Il direttore del Giornale Vittorio Feltri critica duramente in un editoriale il provvedimento sulle intercettazioni. «Avrà effetti - spiega - devastanti per la democrazia. Supplichiamo Berlusconi: non ci trasformi da cani da guardia in barboncini scodinzolanti».

Enzo Letizia

Le intercettazioni sono uno strumento «indefettibile e indispensabile» per la lotta alla criminalità, la legge non farebbe altro che «ostacolare le indagini». Lo afferma il segretario dell'associazione dei funzionari di polizia (Anfp) Enzo Letizia.

Nella maggioranza Fini ripropone la sua «moral suasion»

Il coro di proteste contro il disegno di legge è una sponda alle lamentele degli uomini vicini all'ex leader di An
A Giulia Bongiorno il ruolo di pontiere con il Quirinale

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La bufera di critiche che ha investito il ddl intercettazioni, da un lato, e l'insoddisfazione del premier per un testo che considera «deludente», dall'altro, hanno finito per facilitargli il compito. Perché, certo, se al Senato le modifiche fossero state meno «pesanti», se il livello di proteste fosse stato meno elevato, Gianfranco Fini e per meglio dire i suoi fedelissimi - unici titolati al momento a esprimere pareri - avrebbero avuto più difficoltà a far trapelare appunti e perplessità. Più difficoltà, visto soprattutto che il ddl è considerato da tutti, Berlusconi in testa, un passaggio chiave per capire a quale latitudine l'ex leader di An, dopo lo strappo, vuol collocare i suoi rapporti con il Cavaliere. Non a caso, fino a pochi giorni fa, si registravano divergenze tra i finiani: pronti a dare battaglia gli uni; solerti nel ricordare che limitare le intercettazioni è giusto e sta anche nel programma di governo gli altri. Al centro, il dilemma su come tenere insieme la necessità di far valere la propria voce, con quella di non passare per traditori. Non a caso, del resto, negli ultimi mesi Fini ha tenuto sempre lo stesso, bassissimo, profilo: è giusto finirla col far west, aspettiamo il testo dal Senato, sotto certi profili è già migliorato, vedremo.

La soluzione, come spesso accade, è arrivata dalla realtà. Dagli eccessi di zelo di Centaro, dalle proteste di

DIRETTORISSIMO TONI JOP

C'è il dibattito ma non la cricca Poi l'Europa di Silvio

«Dibattito sulle intercettazioni». Dibattito? Bersani ha detto che farà muro contro il ddl: niente da fare, è l'ora della camomilla dopa del solito Tg1. Allora: nel «dibattito», Alfano assicura che il provvedimento non introdurrà alcuna limitazione nelle indagini. Voce fuori campo predica che è in atto, da parte della opposizione, una campagna di disinformazione, poi Bersani si lamenta ma - suggerisce Minzolini - è lamentoso di suo. Come Fini, del resto, che svillaneggia il federalismo interpretato dalla Lega in senso cinico e secessionista e intanto accusa Berlusconi di nutrire ansie da piccolo Cesare.

Il Tg1 non si sfiora neppure il vortice di case, mazzette e favori che ha toccato anche il tenero Bondi, anticipando lo spirito della legge bavaglio alla quale il governo sta lavorando. Ma sappiamo che Bondi sta soffrendo nonostante le cure di Minzolini.

Il premier, invece, è pimpante: dice che l'Unione europea è vissuta al di sopra delle sue possibilità, annuncia che ridurrà la spesa pubblica mentre filtrano altri particolari del libro di Vespa. Neanche i misteri di Fatima. Ma allora perché Berlusconi è pimpante? Nessuno gli ha ancora spiegato che la cellula che si autoriproduce non serve a quello.

stampa e tv, dai rilievi Usa, dalla persistente preoccupazione del Colle: tutto ciò che, spiegano i finiani, ha insomma provveduto a fare della questione una «patata bollente» in sé. È in qualche modo inserendosi nella mischia - e in asse biunivoco con Napolitano, se è vero che pure il Colle spera e confida, per evitare uno scontro con Palazzo Chigi, nelle risorse di *moral and technical suasion* della finiana Bongiorno - che Fini si è risolto a far trapelare preoccupazioni sulle limitazioni alla libertà di stampa, ricordando che quello raggiunto alla Camera era un «buon compromesso», sostanzialmente tradito dalle modifiche successive.

Per questa via si è attivata dunque la «moral suasion» dei finiani, altrimenti detta «avanscoperta critica». Affidata anzitutto a Bocchino e Granata. «La legge si deve fare, ma bene, e noi vigileremo», ha spiegato il primo, sottolineando che «destano perplessità le multe previste agli editori, e il divieto di pubblicazione anche per riassunto». Granata, invece, ha puntato sulla necessità di «salvaguardare il doppio bina-

Il testo al Senato
«Se non cambia siamo pronti a discutere e a fare emendamenti»

rio sulle indagini di mafia e non bloccare la possibilità delle intercettazioni ambientali». Sono questi, dunque, i punti sui quali Fini ha mandato avanti i suoi. Per chiarire quali siano i passaggi sui quali si regolerà. Si tratta peraltro delle stesse critiche manifestate dall'Udc, come a dire che difficilmente il Cav troverà sostegno tra i centristi. Comunque, se il testo non dovesse cambiare prima di giungere alla Camera, avvertono i finiani, «siamo pronti a discutere e perfino a fare emendamenti». Ma più che una minaccia è un preannuncio, perché in sostanza si confida che la questione si risolva già al Senato: «Speriamo arrivino a un testo accettabile, ma ci sono ancora troppe incognite, in ballo». ♦